

## La recensione

# D'Abbraccio è Serafina con inesauribile energia



Mariangela D'Abbraccio in scena

**CLAUDIA BRUNETTO**

**È** UN personaggio a tutto tondo quello che Mariangela D'Abbraccio interpreta con inesauribile energia nello spettacolo "La rosa tatuata" diretto da Francesco Tavassi, con la traduzione e l'adattamento di Masolino D'Amico, in scena al teatro Al Massimo fino a domenica. Sul palcoscenico anche Paolo Giovannucci, Dajana Roncione, Giuseppe Pestillo, Maurizia Grossi, Elena Vettori, Antonietta Rado e lo stesso Francesco Tavassi. Serafina Delle Rose, al centro dell'opera di Tennessee Williams, gioca con la felicità e con il dolore degli eventi della vita e soprattutto con le trame più nascoste della propria natura. E la D'Abbraccio incarna questo ruolo con grande bravura. Come un'attrice che consuma sul palcoscenico il tempo di una vita che non ammette repliche. «Se pensiamo che questo personaggio è stato creato per Anna Magnani — ha detto l'attrice — l'obiettivo da raggiungere è molto alto. Ma questo ruolo l'ho sentito molto vicino per il suo essere così popolare e umano. Così tragico e comico allo stesso tempo». Esplode così l'effervescenza di una pièce che sorprende lo spettatore per il precario equilibrio fra la commedia e la tragedia. Alla fine emerge uno spettacolo al femminile che vede la D'Abbraccio nello stesso tempo moglie, madre, lavoratrice e appassionata amante. C'è in lei la fedeltà, l'amorevole compassione e l'ardore per il suo uomo e per la vita. Lo spettacolo è a tratti anche un omaggio all'amore in tutte le sue forme. La gelosia, il possesso e l'angoscia del tradimento subito. Tutto calato nelle faccende di ogni giorno. In questo contesto risulta efficace anche l'interpretazione di Dajana Roncione, emergente attrice palermitana, nei panni di Rosa, figlia di Serafina. La protagonista di Williams, con la D'Abbraccio, accoglie in sé una napoletaneità verace che si fa parola, linguaggio e tradizione familiare nel tempo della scena e che si riallaccia a una storia antica come quella dell'emigrazione italiana che fa da sfondo allo spettacolo.

La Repubblica

MARTEDI 1 APRILE 2008